

IN DISCUSSIONE LA 194

Il Papa: «La legge sull'aborto ferita aperta per l'Italia»

«Irrisolti i problemi delle donne e delle famiglie». E si scatena il dibattito

ROMA. Affondo del Papa contro l'aborto, stavolta in chiave italiana. Imputata è la legge 194 che regola l'interruzione di gravidanza. La 194, ne è convinto Benedetto XVI, ha inferto una «ferita» alla società italiana e a trenta anni dalla sua entrata in vigore è di fatto «più difficile difendere la vita». Al nuovo governo Berlusconi e al suo ministero per la Famiglia, papa Ratzinger chiede uno sforzo dei credenti per spingere le «istituzioni a aiutare con ogni strumento legislativo la famiglia e porre di nuovo» al centro la difesa di famiglia e vita. Invita poi i credenti a «testimoniare in maniera concreta che il rispetto della vita è la prima giustizia da applicare».

L'occasione per criticare la legge - approvata anche da un referendum nell'81 - è venuta al Papa durante l'udienza con 800 esponenti del Movimento per la vita, guidati dal presidente Carlo Casini, figura di riferimento dei cattolici anti-194 fin dagli albori del dibattito sulle norme sull'interruzione della gravidanza. «Guardando ai passati tre decenni» successivi alla approvazione in Italia della legge 194 sull'aborto «e considerando l'attuale situazione, - ha detto - non si può non riconoscere che difendere la vita umana è diventato oggi praticamente più difficile, perché si è creata una mentalità di progressivo svilimento del suo valore, affidato al giudizio del singolo. Come conseguenza ne è derivato un minor rispetto per la stessa persona umana, valore questo che sta alla base di ogni civile convivenza, al di là della fede professata».

Papa Ratzinger è consapevole del fatto che «certamente molte e complesse sono le cause che conducono a decisioni dolorose come l'aborto» ma è altrettanto certo che «l'aver permesso

di ricorrere all'interruzione della gravidanza, non solo non ha risolto i problemi che affliggono molte donne e non pochi nuclei familiari, ma ha aperto una ulteriore ferita nelle nostre società, già purtroppo gravate da profonde sofferenze».

LA PREOCCUPAZIONE papale per la difesa della vita non riguarda solo l'aborto, ma più in generale il «venire incontro ai bisogni e alle difficoltà delle famiglie». «Diversi problemi - denuncia Benedetto XVI - impediscono di dare spazio al desiderio di tanti giovani di sposarsi e formare una famiglia per le condizioni sfavorevoli in cui vivono»: mancanza di lavoro sicuro, scarsa tutela della maternità, impossibilità di mantenere i figli, con conseguente crescente senso di sfiducia nel futuro. Da qui l'appello alle istituzioni a porre «di nuovo al centro della loro azione la difesa della vita umana e l'attenzione prioritaria alla famiglia».

Il discorso del Papa al Movimento per la vita ha suscitato come prevedibile molte reazioni politiche con gli opposti punti di vista di chi è assolutamente d'accordo con lui (Rocco Buttiglione, Pdl e Luca Volontè, Udc), chi sottolinea come la 194 abbia frenato il fenomeno degli aborti clandestini e ridotto di anno in anno il numero di aborti in Italia (le ex ministre Turco e Melandri, Pd). Ma ci sono anche le reazioni più sfumate come quella di Mara Carfagna, ministro delle Pari opportunità che promette di investire di più sulle politiche familiari senza necessariamente affrontare la legge 194.

Isabella Bertolini, deputata Pdl, invece, si dichiara in pieno accordo con le parole del Pontefice. «Dopo trent'anni dall'approvazione della legge 194 è necessario aprire un dibattito pacato sull'eventualità di mettere mano ad una legislazione che, nel tempo, ha mostrato difetti e limiti significativi». Per Bertolini - che ricorda il caso di Napoli dove ieri un ginecologo ha denunciato alcuni studi medici privati dove verrebbero praticati aborti illegali - il problema «deve essere affrontato anche andando oltre i confini nazionali. In

Cina, in India, in Corea i governi mettono in atto politiche di contenimento familiare che utilizzano l'aborto come strumento di prevenzione delle nascite. Nella legislatura appena iniziata, intendo rilanciare il tema della moratoria contro l'aborto in sede Onu». Proprio come il cardinale Renato Raffaele Martino, presidente del Pontificio consiglio giustizia e pace, che rilancia la moratoria

Onu contro l'aborto.

«Le dichiarazioni quotidiane di questo Papa sono una bestemmia contro la verità e la religiosità. Trent'anni fa in Italia, secondo stime dell'Oms, gli aborti erano 1 milione e 200 mila, ora sappiamo che quelli legali sono meno di 130 mila», dice il leader storico del Partito Radicale Marco Pannella. Non parlano solo i partiti. «Occorre liberare l'aborto dalle barricate ideologiche: battiamoci perché lo Stato fornisca strumenti economici a chi abortisce per questioni economiche», dichiara Maria Rita Munizzi, presidente del Moige. E Valeria Ajovalasit, presidente di Arcidonna, «è incomprensibile l'accostamento, fatto dal Papa, tra l'aborto e i problemi che affliggono molte donne e non pochi nuclei familiari. Non è compito della legge 194 risolvere i problemi delle donne, siano essi di natura economica o legati alla sfera dei diritti. Anzi, la 194 ha dato loro l'opportunità di scegliere sul proprio corpo e sulla propria salute al di là delle pressioni familiari e sociali».

SILVIA NEONATO

neonato@ilsecoloxix.it